

Libri

Un volo su Solaris. Il Complesso di San Firenze ospiterà dal 28 maggio al 31 luglio "Un nuovo volo su Solaris", mostra promossa dal Museo Anatolij Zverev di Mosca e dalla Fondazione Franco Zeffirelli

e ispirata al film del regista russo Andrej Tarkovskij del 1972. Si vedrà un'installazione di una stazione spaziale e video con materiali fotografici e cinematografici legati all'opera di Tarkovskij



CONTROVENTO
di Franco Marcoaldi

**DA DARWIN
AL METEO
COSÌ IL DIVINO
FINÌ IN CORNER**

Da un certo punto di vista le vicende dell'uomo non cambiano mai.

Da un altro invece, cambiano eccome. Prendete *La conquista della meteorologia, (Nutrimenti)*, di cui ci racconta un giovane saggista britannico, Peter Moore, e pensate a come l'indagine scientifica dei fenomeni atmosferici ha modificato le nostre esistenze: i bollettini meteo rappresentano ormai un appuntamento imprescindibile. Eppure l'avvento di questa nuova scienza è relativamente recente: bisognerà aspettare l'Ottocento. Prima mancava addirittura una lingua adeguata a spiegare cosa accadesse nel cielo. Nulla si sapeva di "fronti, cicloni, cumuli, gradiente termico verticale o flussi di radiazioni". Quello dell'atmosfera era un mondo sconosciuto e nessuno poteva difendersi dalla violenza degli elementi. Tanto che nel 1854, quando un deputato della Camera dei Comuni disse che di lì a poco sarebbe stato possibile conoscere le condizioni meteorologiche di Londra con un giorno di anticipo, il suo intervento suscitò l'ilarità generale. Sette anni dopo però, nel 1861, quella promessa cominciava a diventare realtà. Moore fa giustamente notare che in un brevissimo lasso di tempo le credenze religiose subirono un duplice, durissimo colpo. Prima, con *L'evoluzione della specie* di Darwin, rispetto al passato. Ora, con la meteorologia, rispetto al futuro: in entrambi i casi, infatti, il divino finì all'angolo. Si aggiunga poi, ironia della sorte, che il *frontman* della prima meteorologia è Robert FitzRoy, già capitano della nave Beagle su cui aveva viaggiato Darwin per le sue ricerche. Felici congiunzioni astrali, verrebbe da dire, se non ci stessimo confrontando con una nuova scienza. Previsionale, però. Quindi con un inevitabile carico (sempre più ridotto) di approssimazione. Al punto che ancor oggi, ogni volta che mettiamo alla prova i bollettini meteo, la reazione è duplice. Se ci beccano, rimaniamo ammirati da tanta precisione. Se invece non colgono il bersaglio, si riaffacciano le solite diffidenze d'antan: come se meteorologia facesse rima con astrologia. Ma basta leggere il libro di Moore per capire l'enorme strada fatta da quando, nel 1703, l'Inghilterra fu sconvolta dal più terrificante cataclisma della sua storia, "la Grande Tempesta", senza alcuna possibilità di prevedere cosa stava accadendo. Oggi, il Met Office britannico può vantare una previsione corretta delle tempeste "nel cento per cento dei casi": non proprio degli oroscopi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per chi vota Narciso

di Marco Bracconi

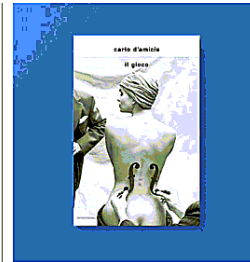
TITOLO: LA DEMOCRAZIA DEL NARCISISMO AUTORE: GIOVANNI ORSINA
EDITORE: MARSILIO PREZZO: 17 EURO PAGINE: 192

L'origine di populismi e crisi delle élite? Le contraddizioni della democrazia, che promette ciò che non mantiene, sono davanti a noi: basta specchiarsi

Come si può promettere quel che non si può mantenere senza pagare alla lunga il prezzo della propria dissoluzione? La domanda applicata a un essere umano è materia da romanzo, ma se la si pone alla democrazia allora è la scienza politica che deve trovare una risposta. Ci prova con *La democrazia del narcisismo* Giovanni Orsina, docente di storia alla Luiss ed editorialista de *La Stampa*, seguendo il sentiero poco battuto che da Alexis de Tocqueville a Elias Canetti ci conduce nel cuore delle contraddizioni intrinseche al sistema democratico: un habitat che come ogni meccanismo di governo necessita di gerarchie, missioni collettive e meccanismi cognitivi razionali, ma che al tempo stesso è fondato su quella autorealizzazione individuale che in assenza di compensazioni sgretola ogni possibilità di ordine nel sistema. Diciamo subito: non si parla - se non di sfuggita - di fake news, *haters* o altre graziose amenità del dibattito mainstream, perché lo sforzo di Orsina è partire dalle cause endogene che rendono il gioco democratico un gioco da sempre fragile, sottoposto a uno stress strutturale nel quale ciò che si fa per rafforzare il sistema è anche quello che inevitabilmente lo logora. Un circolo vizioso, dunque, che nel Novecento si è via via avvitato su sé stesso disarcionando il politico dal posto di comando e sottoponendo i concetti di verità ed autorità ad una ridefinizione continua e caotica senza apparente via d'uscita. È la prepotente irruzione del soggetto, con la sua aspirazione a felicità,

libertà, benessere ed autorealizzazione il punto chiave di questa storia. Fin dagli inquietanti anni Trenta, se andiamo a rileggere (come Orsina suggerisce) quanto scrivevano Johan Huizinga e Ortega Y Gasset sull'"uomo-massa", vale a dire quel cittadino nella cui anima il principio di eguaglianza e la promessa di libertà, insite nel concetto stesso di democrazia, vengono portati alle estreme conseguenze. Sono parole che per attualità e pertinenza ci aiutano a capire anche l'oggi, perché quella contraddizione tra il bene comune (legato a processi politici razionali) e le istanze della soggettività non ha mai smesso di condizionare i processi democratici. E così Orsina, sulla base di questa ambiguità e ambivalenza, rilegge il sentimento novecentesco che, dopo il trentennio d'oro del Welfare, passando per il '68, Marcuse, il battage della partecipazione popolare, la globalizzazione dei diritti e la cessione di potere a entità sovranazionali, tecnocratiche e giudiziarie, segna e insegue l'avvento dell'individualismo narcisista. Una torsione interiore del singolo che scoperchia l'amaro paradosso in cui si dispiega la quasi ineluttabilità della crisi, perché è la democrazia stessa a spingere sul consenso dei suoi cittadini ormai narcisisti: con lo scopo di resistere ma in realtà continuamente indebolendosi. Comprendere che il cuore del problema non va ricondotto a congiunture storiche ma al fondamento del sistema con cui governiamo le nostre società è allora il primo passo per trovare il bandolo in una matassa che si è sempre più ingarbugliata, trascinando con sé il ruolo di guida delle élite e perfino l'oggettività scientifica. Nel saggio di Orsina ci si arriva attraverso una griglia interpretativa così conseguente ai suoi presupposti da rischiare il teorema. Ma se questo rischio c'è, c'è anche da dire che l'ipotesi è assai ben dimostrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

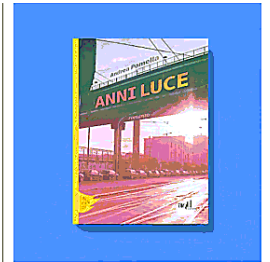


Il gioco delle parti

TITOLO: IL GIOCO
AUTORE: CARLO D'AMICIS
EDITORE: MONDADORI
PREZZO: 20 EURO PAGINE: 526

Tre personaggi si mettono a nudo davanti a un intervistatore che vorrebbe scrivere un libro sul piacere: in questo gioco delle parti Leonardo, Eva, Giorgio, i vertici del più classico dei triangoli, diventano il *bull* ("il maschio alfa che sottomette cornuti consenzienti"), la *sweet* ("anche quando ha un'aria dolce, *sweet* appuone, è lei che domina l'intera situazione") e il *cuckold*, il cornuto che sapendo di esserlo non rinuncia a manovrare i figli, gode anzi nel farlo. "Definire il sesso un gioco aiuta a sentirlo frivolo, lieve, a suo modo innocente", dice Leonardo, "ma non c'è gioco senza rischi": così, a turno, ciascuno racconta la sua storia che dovrebbe parlare di piacere, ma alla fine sono storie di dolore, segnate da padri sbagliati o ingombranti dai quali fuggire, padri adottivi ("Macigno: un gigante a cui piaceva stare dalla parte dei deboli"), padri troppo silenziosi e allergici ai racconti ("Poche storie, ricordo che non ripeteva altro"). Proposto da Nicola Lagioia tra i dodici candidati allo Strega, Carlo D'Amicis a un anno dalla trasposizione sullo schermo del suo *La guerra dei cafoni*, in un romanzo molto attento alla forma e audace nel contenuto, come in un gioco di incastri costruisce una storia di corpi, morbosa e materiale, che è anche un'indagine psicologica dalla quale emergono tre personaggi inquieti, "limitati, sostituibili, provvisori", a volte tragici a volte ironici, sicuramente fuori dagli schemi.

di Iaria Zaffino

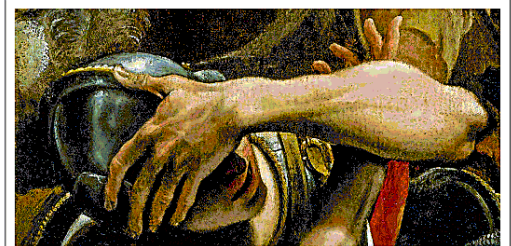


Amarcord anni 90

TITOLO: ANNI LUCE
AUTORE: ANDREA POMELLA
EDITORE: ADD
PREZZO: 13 EURO PAGINE: 160

"Gli anni Novanta sono stati nichilismo, rifiuto, autodistruzione, oscurità, ipnosi. Se dovessi dire che sono stati anni bellissimi è solo perché hanno coinciso con i miei vent'anni". I vent'anni raccontati da Andrea Pomella in *Anni luce* sono come quelli di tanti altri e la vicenda frastagliata riflette la vita di un giovane in cerca di direzione. È la storia di una passione, quella per la musica (alle passioni è dedicata la collana Incendi di Add, che con Pomella è tra i 12 semifinalisti allo Strega). Di un viaggio iniziatico che negli anni Novanta significava Interrall per l'Europa pre-monetaria. Di un genere musicale, quel grunge sublimato dai Pearl Jam e ucciso dalla morte di Kurt Cobain: "Una filosofia ribelle, depressa, pessimista, che aveva come unico sfogo la pulsione suicida". E prima di diventare soprattutto l'avventura di un'amicizia, *Anni luce* è la storia di una generazione disillusa: "Molti miei amici avevano partecipato alle autogestioni. Ma ciò che pensavo è che nessuno di loro credesse davvero a qualcosa". Pomella racconta semplice e diretto (recuperate su Doppiozero.com *Storia della mia depressione*), non è giallo e come va a finire ce lo dice prima: sceglie lavoro, carriera e famiglia e si lascia alle spalle le scorribande. "L'alternativa era crepare da tossici? A quel tempo mi sembrava che la scelta si riducesse a queste due sole opzioni, entrambe conducevano allo stesso precipizio. Forse esisteva una terza via, ma io non l'ho trovata".

di Gianni Santoro



L'Eterno e il Tempo tra Michelangelo e Caravaggio

Forlì
Musei San Domenico
10 febbraio
17 giugno 2018

Informazioni e prenotazioni mostra
tel. 199 15 11 34
riservato gruppi e scuole tel 0543 36 217
mostrae@forlivi.it
www.mostraeeternoeltempo.it

Catalogo Silvana Editoriale



Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con

